

Oliviero Godi & Dorit Mizrahi
Greentainer 2007-2008
mt. 12x2.4x2.7
Radici Partecipazioni
Via Cà Antonelli 15
Gandino (BG)

www.exposurearchitects.com

EXPOSURE ARCHITECTS For RadiciGroup

Oliviero Godi & Dorit Mizrahi
Greentainer

2007-2008
ITALY

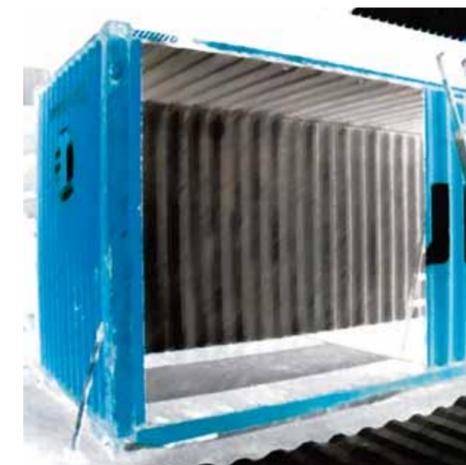


www.radicigroup.com



GEOGREEN

www.geogreen.it



L'arte per RadiciGroup

Il Greentainer : architettura, energia e sostenibilità secondo RadiciGroup. Affidabilità dei sistemi per la massima sicurezza degli addetti, della collettività e dell'ambiente, responsabilità d'impresa verso i lavoratori, le fabbriche, i luoghi. Questi sono due tra i valori che orientano l'attività di RadiciGroup.

Il miglioramento dell'efficienza energetica ed investimenti per lo sviluppo sostenibile rappresentano efficaci strumenti per la realizzazione degli obiettivi che i valori indicano.

Una sfida che RadiciGroup, in collaborazione con GeoGreen ed Exposure Architects, ha raccolto immaginando un edificio destinato ad essere usato da chi lavora in azienda, ma non solo, dotato di elevata qualità ambientale e di un adeguato livello di confort, sia d'estate che d'inverno, con una riduzione

Art for RadiciGroup

Greentainer: architecture, energy and environmental sustainability according to RadiciGroup.

Reliability of our management and operating systems to ensure the safety of our employees, our community and the environment. Our responsibility as a company for our workers, production sites and communities. These are two of the corporate values that guide RadiciGroup's business activities.

Improving energy efficiency and investing in sustainable development are effective ways to work toward realizing these values.

RadiciGroup, in collaboration with GeoGreen and Exposure Architects, embraced this challenge, by envisioning a building to be used by our employees and others. A quality environment with a satisfactory comfort

al minimo dell'utilizzo di risorse energetiche non derivanti da fonti rinnovabili.

E' nato così il progetto Greentainer, un container "verde", un micro locale modulare esteticamente interessante e non invasivo che costituisce un connubio tra architettura e tecnologia, uno spazio permanente di sensibilizzazione alle tematiche ambientali.

Grazie al know how di GeoGreen, specialista nella consulenza sulle problematiche energetiche, e alla accurata progettazione di Exposure Architects, il Greentainer si è trasformato in un atto di coerenza, non astratto, ma reale, con l'impegno per la sostenibilità che il gruppo si è assunto.

level, both in summer and winter, and minimum usage of non-renewable energy resources.

Thus the Greentainer project was born. As its name reveals, Greentainer is a "green" container: an aesthetically pleasing, non-invasive, modular micro-locale, melding architecture and technology; a permanent space dedicated to environmental awareness.

Thanks to the know-how of GeoGreen, a company specializing in energy consulting, and the skilful design of Exposure Architects, Greentainer has become a concrete achievement—not an abstraction, but a reality—in keeping with the Group's commitment to sustainable development.

Il progetto Greentainer

Oggi si parla molto della necessità di utilizzare al meglio le risorse disponibili, di progettare strutture eco-sostenibili e di ridurre le emissioni di CO2 attraverso un sistema intelligente di climatizzazione degli edifici.

Il Greentainer rappresenta uno studio approfondito di queste problematiche. Il punto di partenza è stato un container standard da 40 piedi (12 metri), nella versione HighCube (altezza interna di 2,7 metri) destinato, dopo 5 anni di vita, ad essere teoricamente rottamato.

Benchè vi sia un'ampia casistica di riutilizzo dei containers, dalle abitazioni temporanee agli uffici di cantiere, alla trasformazione in strutture permanenti, noi abbiamo voluto interpretare il progetto cercando di mantenere alcune delle caratteristiche intrinseche del container, e quindi mobilità, standardizzazione del trasporto, autosufficienza dove possibile e flessibilità di utilizzo.

E' quindi un vascello, un contenitore nel vero senso della parola, adatto a molteplici usi e destinazioni, da piccola mensa aziendale a lounge bar in una fiera, da sala d'esposizione di mostre itineranti a saletta riunioni, posizionato

The Greentainer Project

Today there is much talk about the need to use available resources in the most efficient way, to design eco-sustainable buildings and to reduce CO2 emissions through intelligent heating/cooling systems. Greentainer is a project that fully addresses these issues.

The starting point was a standard 40-foot (12-metre) container, HighCube (interior height of 2.7 metres), that had a useful life of 5 years before being scrapped.

Although there has been an ample number of cases where containers have been reused by transforming them into temporary residences or construction site offices or into permanent structures, we wanted to approach our project by trying to maintain some of the intrinsic characteristics of the container, that is, mobility, standardized transport, self-sufficiency where possible and flexibility of use.

Thus Greentainer is a vessel—a container in the real sense of the word—suitable for multiple uses and destinations, from a small company canteen to a trade show lounge bar, an exhibition room

in un parco o in un cortile, in uno spazio aperto o al chiuso.

Facilmente trasportabile dai camion porta container, non necessita di licenze di costruzione.

Coerentemente con la sostenibilità ambientale è stato dotato di un impianto fotovoltaico che fornisce l'energia necessaria a far funzionare la climatizzazione estiva ed invernale, le luci e gli eventuali accessori.

Il Greentainer si presenta come una struttura completamente vetrata, aperta verso il contesto che lo circonda, integrandosi con esso, dando la sensazione a chi vi entra di essere in realtà ancora all'aperto, in una situazione di estrema simbiosi con l'ambiente circostante.

Il pavimento, coperto di erba sintetica, richiama il verde dei prati, mentre la colorazione micacea della struttura la rende quasi invisibile. L'impatto ambientale dunque è ridottissimo e ne permette l'introduzione anche in quei siti con forti limitazioni architettoniche.



for travelling exhibits and a meeting room; it can be positioned in a park or a courtyard, in an open space or closed area.

Greentainer can be easily transported by a container hauler, and there is no need for a construction license.

In line with environmental sustainability, the container has been equipped with a photovoltaic system that supplies all the energy necessary to run the heating-cooling system, the lights and other devices.

Greentainer is a completely glassed-in structure, open to and integrated with its context. It gives whoever enters it the sensation of still being outside, in complete symbiosis with the surrounding environment. The synthetic grass floor evokes green meadows, while the micaceous colour of the framework makes it almost invisible. Therefore, since its environmental impact is extremely low, Greentainer can be installed at sites with stringent architectonic constraints.

Exposure Architects

Oliviero Godi & Dorit Mizrahi

Lo studio è formato da Dorit Mizrahi, israeliana, laureata al Politecnico di Milano e Oliviero Godi, italiano, con un master in architettura alla Columbia University di NY e laurea al Politecnico di Milano.

Dopo una collaborazione con Pierce & Allen a New York, con Zaha Hadid a Londra e alla Obayashi Corporation in Giappone, hanno fondato il loro studio, prima a Madrid, con un architetto locale, e dal 2000 da soli in Italia . Da questa data hanno cominciato ad operare sia in Italia ma soprattutto all'estero, in particolare in Thailandia, Argentina e Israele. La loro produzione spazia dal campo dell'architettura civile all'industrial design, dalle Corporate Images alle sculture industriali. Nel 2006 sono stati premiati come finalisti per la Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana e hanno rappresentato, con altri giovani architetti, l'architettura italiana alla Biennale d'Arte e Architettura di Brasilia.

Alcuni loro lavori, come l'Octospider, una mensa aziendale in Thailandia, vengono considerati delle icone della nuova architettura mondiale e sono stati pubblicati sulle riviste di tutto il mondo. E' di questi giorni la pubblicazione di una antologia inglese che descrive l'evoluzione dell'architettura contemporanea dal 1988 al 2008 e che include i migliori architetti mondiali tra cui Exposure Architects.

The partners in the firm are Dorit Mizrahi, an Israeli with a degree from the Politecnico di Milano, and Oliviero Godi, an Italian with a Master of Architecture from Columbia University in New York and a degree from the Politecnico di Milano. After collaborating with Pierce & Allen in New York, Zaha Hadid in London and Obayashi Corporation in Japan, Ms. Mizrahi and Mr. Godi founded their own firm, first in Madrid with a local architect and then in 2000 in Italy on their own. Since then the two architects have worked both in Italy and abroad, in Thailand, Argentina and Israel in particular. Their work spans the gamut from civil architecture to industrial design, corporate images and industrial sculpture.

In 2006 Ms. Mizrahi and Mr. Godi were selected as finalists for the Gold Medal of Italian Architecture and have represented Italian architecture, together with other young Italian architects, at the Biennial of Art and Architecture in Brazil. Some of their works, such as Octospider, a company canteen in Thailand, are considered to be icons of new world architecture and have been published in magazines all over the world. Recently Exposure Architects was cited among the world's best architects by an English anthology describing the evolution of contemporary architecture from 1988 to 2008.

Considerati dai critici d'architettura italiani e stranieri tra i migliori dieci giovani architetti italiani e inseriti nel 2007 nei "Top Young European Architects", entrambi sono estremamente concettuali e con una propensione estetica acquisita nelle varie esperienze di lavoro in Italia ed all'estero.

In ogni loro progetto cercano di portare alla luce, di esporre -da qui il nome dello studio- situazioni, eventi e relazioni nascoste nel progetto stesso, innescando una reazione nell'utente degli spazi disegnati, offrendo quindi degli strumenti di interpretazione piuttosto che delle soluzioni precostituite, chiedendo alla gente di essere attori oltre che spettatori.

Lo scopo infatti è proprio quello di avere il massimo di "attori" che interagiscano con il progetto.

Il punto di partenza è una investigazione esaustiva dei programmi richiesti. Programmi che vengono smontati, manipolati e poi ricostruiti in una serie di nuove relazioni.

Solo dopo arrivano le forme e i materiali, che devono essere coerenti con il concetto iniziale, provocando quindi l'accadere degli eventi, e permettendo il dialogo con il contesto -sociale, storico e naturale- in cui il progetto viene inserito.

According to critics in Italy and abroad, Ms. Mizrahi and Mr. Godi are among the ten best young Italian architects; they were included in "Top Young European Architects" in 2007. They possess strong conceptualization skills together with a propensity for aesthetics gleaned from their varied work experience in Italy and abroad. With each of their projects, they try to "expose"—hence the name of their firm—, to bring to light situations, events and relationships hidden in the project itself, triggering a reaction from the user of the designed spaces; they offer tools for interpretation rather than preconceived solutions, asking people to be actors instead of spectators.

The goal, as a matter of fact, is to have as many "actors" as possible interacting with their work.

The architects' starting point is a thorough investigation of the project's requirements. These requirements are then deconstructed, manipulated and then reassembled into a series of new relationships. Only later do the shapes and materials appear, consistent with the original concept, causing the events to occur and enabling a dialogue with the context—social, historical, natural—in which the project is set.

